

L'allarme del pg Aldo Policastro «Carceri minorili al collasso, è l'effetto del decreto Caivano»

Presentata la relazione 2025. Sono 159 quelli detenuti tra Nisida e Airola

di **Francesca Menna**

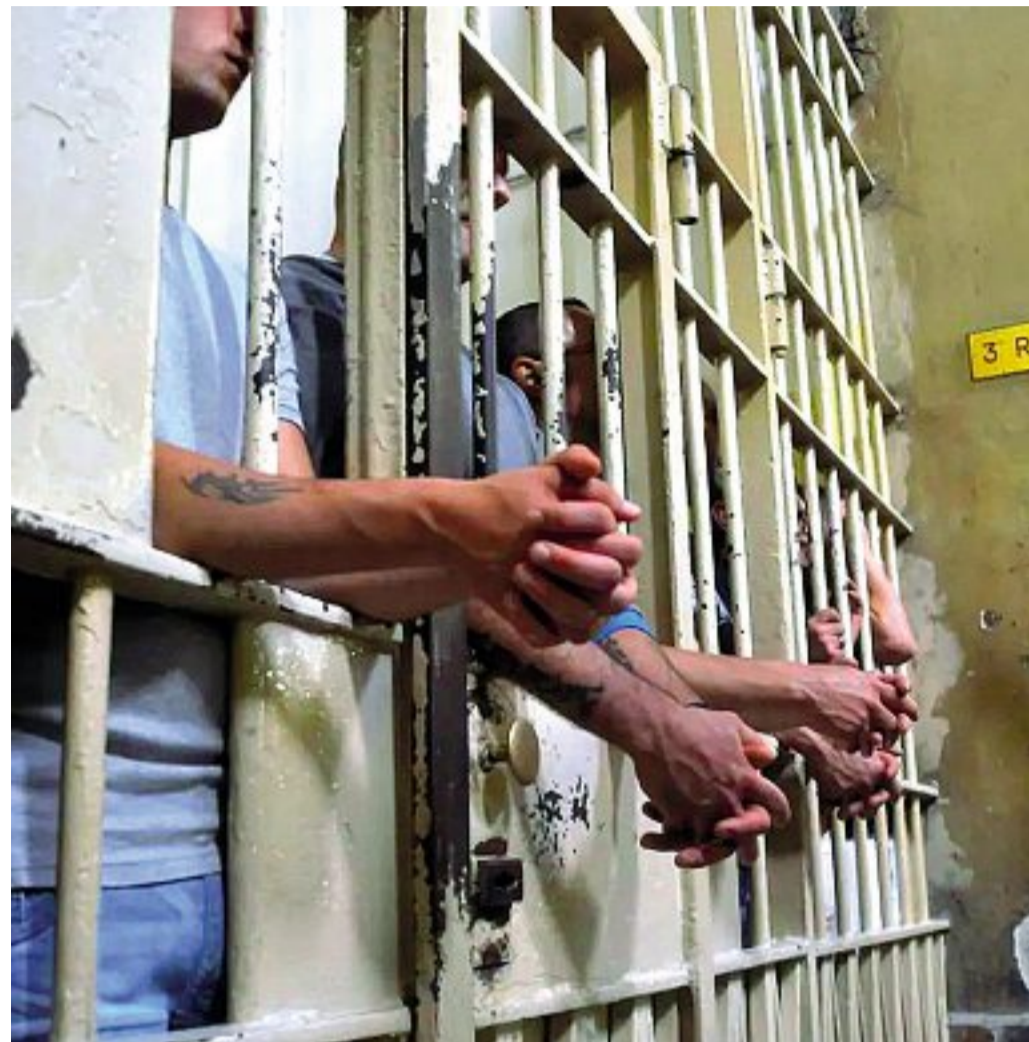
NAPOLI «Le carceri minorili stanno scoppiando dopo il decreto Caivano». Non ha usato mezzi termini il procuratore generale della Corte d'Appello di Napoli, Aldo Policastro, alla presentazione, in consiglio regionale, della relazione annuale (2025) sui detenuti. «Se si sceglie un sistema "carcerocentrico", come ha fatto questo governo, è necessario portarlo avanti fino in fondo costruendo strutture civili, adeguate e dignitose. Altrimenti — ha concluso — la pena in condizioni di inciviltà o scarsamente dignitose, diventa un dolore inutile e dannoso per la società. A mio parere l'eccessiva penalizzazione di una serie di reati e l'aggravamento delle pene sta portando esattamente in questa direzione».

Sono complessivamente 159 i ragazzi (dai 14 ai 17 anni) e giovani adulti (dai 18 ai 25) trattenuti negli Istituti penali per minorenni (Ipm) di Nisida e Airola, secondo i dati aggiornati al 31 dicembre 2025. Di questi, 143 hanno tra i 14 e i 17 anni, confermando la prevalenza minorile nel circuito detentivo regionale. «È evidente che si tratta di un fallimento», ha sottolineato il garante campano dei detenuti, Samuele Ciambriello. Nel 2025, infatti, sono stati oltre 6.000 i minori coinvolti nel sistema penale in Campania — tra fermati, denunciati, affidati ai servizi sociali o inseriti in comunità e istituti — per un totale di circa 2.700 reati. Alcuni dei quali molto gravi come omicidi, tentati omicidi, violenza sessuale e possesso d'armi.



Corte d'Appello
Il procuratore generale
Aldo Policastro

«Il problema — ha continuato Ciambriello — è la precarietà culturale, non solo quella economica, l'80% dei circa 17 mila minori che hanno commesso reati in Italia



In cella
In Campania il sovraffollamento resta uno dei problemi storici delle carceri

nel 2025 ha vissuto esperienze di dispersione scolastica. Per questo la risposta al disagio, alla devianza e alla microcriminalità non può essere solo il carcere». Il garante ha anche ricordato che tre anni fa, prima dell'attuazione del decreto Caivano, in tutta Italia si contavano appena 302 minori detenuti in 17 istituti, diventati oggi 599 anche a seguito dell'apertura di nuovi Ipm a Lecce, L'Aquila e Treviso. Il problema delle carceri minorili riflette le criticità strutturali dell'intero sistema detentivo. Il sovraffollamento resta il principale tanto che non si può più parlare di

«emergenza», ma di una condizione cronica che dura da oltre vent'anni. In Campania si contano 7.826 detenuti, con un esubero pari a 1.653 persone rispetto a una capienza regolamentare di 6.173. Tra i maggiori istituti penitenziari della regione, è la Casa circondariale di Salerno a guidare la classifica del sovraffollamento

482
Person
I detenuti che presentano sofferenze psichiche sul totale dei reclusi in Campania, secondo la relazione sull'anno 2025

to con un indice pari al 162%, seguita da Benevento (154%) e Napoli Poggioreale (134%). Un'altra fonte di sofferenza è la qualità della vita detentiva, di cui i decessi rappresentano uno degli aspetti più drammatici: alla fine del 2025 si registrano 21 morti, di cui 7 suicidi (6 negli istituti penitenziari e uno nella Rems di San Nicola Baronia). A questi si aggiungono 152 tentativi di suicidio, 1.033 atti di autolesionismo, 894 aggressioni ai danni di detenuti e personale, 10 evasioni e 947 scioperi della fame o della sete.

Ad avere un impatto diretto anche sulla sicurezza è la diffusione del disagio psichico: «Un dato particolarmente allarmante riguarda la presenza di persone con fragilità: in Campania quasi un terzo dei detenuti è tossicodipendente (il 27,15%, ndr)», ha detto il garante sottolineando la scarsità di medici, psicologi e psichiatri nelle carceri. Anche le Rems (Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza, strutture sanitarie destinate a casi specifici) sono insufficienti. In Campania ne sono attive solo due, con una capienza complessiva di circa 40 pazienti, tutti uomini. Restano numerose le persone in lista d'attesa, mentre mancano strutture intermedie e comunità di accoglienza, soprattutto per i minori con doppia diagnosi. C'è poi il dato sulla recidiva: il 75% delle persone che esce dal carcere vi fa ritorno. «Dobbiamo incrementare — ha concluso Ciambriello — quel 25% che invece riesce a reinserirsi. Persone che durante la detenzione incontrano volontari, partecipano a corsi di formazione e vivono esperienze positive». Nell'ultimo anno sono stati rafforzati gli organici di assistenti sociali ed educatori (34 e 23 unità rispettivamente sul 2024), ma restano insufficienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per l'assessorato



De Luca Jr e Dinacci:
«Il nome del Pd è Di Pietro»

Aspettando l'annuncio previsto per oggi da parte del sindaco, il Pd conferma di aver proposto Valerio Di Pietro a Gaetano Manfredi come nuovo assessore. «Il Pd di Napoli e della Campania — spiegano i due segretari, Francesco Dinacci e Piero De Luca — intendono rafforzare l'impegno politico e amministrativo a sostegno del sindaco Manfredi, nella coalizione del campo largo che governa il Comune e la Regione, in vista di quest'ultimo anno di consiliatura prima del prossimo appuntamento elettorale che interessa la città». A Di Pietro, ingegnere gestionale, dovrebbero andare le deleghe all'Innovazione, al Personale e all'Organizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il riconoscimento

L'allergologo D'Amato tra le «legends» internazionali



Gennaro D'Amato, per oltre 30 anni primario di pneumologia

all'ospedale Cardarelli di Napoli, è stato inserito dalla rivista *Allergy* tra le Legends internazionali nel settore dell'allergologia e immunologia clinica. Un riconoscimento che significa entrare in una ristretta élite di scienziati, che va oltre i risultati di una carriera lunga e luminosa e premia la visione, la costanza e la dedizione per il benessere dei pazienti. Nato a Salerno, D'Amato ha dedicato la sua vita allo studio delle malattie respiratorie, con un'attenzione particolare all'asma e alle patologie allergiche. Nel 2022 si piazzò al decimo posto per la carriera e al sedicesimo per il 2021 nella lista della rivista *Plos Biology* dei top scientist per numero di citazioni nel mondo scientifico con un miglioramento ulteriore di posizione rispetto agli anni precedenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riqualificazione

La Scampia del dopo-Gomorra prende forma Manfredi: «Entro l'estate i primi 163 alloggi»

Lavori quasi ultimati. Ci sarà posto anche per un asilo nido e negozi

NAPOLI La Scampia di Gomorra sta per sparire definitivamente. Le Vele, faticose, sono andate tutte giù. Solo la Celeste sopravvive, ma si appresta a diventare una struttura con uffici pubblici e studentato. Chi passa da qui, vede che tutto è cambiato e che lo scenario da brividi dei mostri di cemento, raffigurato nelle riprese della fiction con Gennaro Savastano e Ciro l'Immortale che ricostruiva la faida di camorra e la vita delle piazze di spaccio, non c'è più. Almeno visivamente.

È di ieri la notizia, annunciata dal sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, che entro l'estate «saranno anche disponibili i primi 163 alloggi per gli abitanti delle Vele» abbattute nell'ambito del progetto di riqualificazione del quartiere a nord di Napoli de-

nominato "ReStart". Manfredi ha effettuato un sopralluogo al cantiere dove si stanno realizzando gli edifici che andranno a sostituire le Vele abbattute. In estate sarà quindi disponibile «il primo blocco

di un quartiere che si sta realizzando» con un'operazione «di grande riqualificazione urbana» e che prevede la realizzazione anche di un asilo nido, attività commerciali, servizi e un centro civico.

«Alle Vele di Scampia, insieme agli abitanti del quartiere, stiamo portando avanti in modo concreto un progetto di rinascita — sono sempre parole di Manfredi — entrare negli alloggi significa

vedere interni già completati, ambienti luminosi, impianti funzionanti: segni chiari di un intervento che sta diventando realtà. Parliamo di 163 alloggi che stanno prendendo forma per dare finalmente dignità alle persone. È un grande cantiere in movimento per realizzare ciò in cui noi crediamo: una nuova Scampia, un quartiere che rappresenti il futuro della città».

La storia è piena di annunci; la storia politica e amministrativa della città. Ma se si viene a Scampia, dove c'è stato un tempo in cui la camorra era incontrastata, si vede che qualcosa è profondamente cambiato. Già oggi. Già prima che gli assegnatari delle nuove case prendano posto nei futuri alloggi.

Paolo Cuozzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il progetto «ReStart»
A sinistra, le nuove palazzine che stanno sorgendo a Scampia. Sopra, gli interni